

I commenti della stampa sul caso Pinelli

# Indignati a parole e zitti al governo

«Incredibile decisione», «Troppi i lati oscuri», «Restano i dubbi». La richiesta di archiviazione del caso Pinelli non poteva non sollevare stupore e proteste, nonostante l'evidente imbarazzo dei cosiddetti giornali di informazione che cercano di «glissare» sulla notizia (così la *Stampa* e il *Corriere della Sera*) relegandola nelle pagine interne, senza spendere una parola di commento. Solo il *Giorno* azzarda che «non si saprà mai quali risposte ha dato il magistrato agli interrogativi sulla morte dello anarchico».

Diverso, evidentemente, il discorso per i giornali dei partiti del centro-sinistra, costretti a prendere, in un modo o nell'altro, posizione. Zitti quando sono in Parlamento e siedono sui banchi del governo, socialisti e repubblicani si agitano solo attraverso indignati commenti: ma se alla denuncia sulla stampa non seguono i fatti questa «indignazione» rischia di rivelarsi come un semplice alibi (magari di marca elettorale).

Così c'è la *Voce Repubblicana* che «scopre» il caso Pinelli e scrive che sono «*troppi i lati oscuri*». «*I dubbi del "suicidio"*» — (le virgolette sono nostre, n.d.r.) — alla *questura di Milano permangono* — afferma l'organo dei repubblicani — *ora la parola spetta al giudice il quale dovrà decidere: o accogliere la richiesta oppure dare corso a una normale istruttoria. Vogliamo sperare che sia quest'ultima ipotesi a prevalere affinché nessuna ombra rimanga sulla tragica vicenda...*

Più aspri i toni dell'*Avanti!* che parla di «grave decisione» e di «incredibile iniziativa». «E' l'epilogo "naturale" di una indagine condotta in un modo che non può non destare gravi dubbi e perplessità — scrive il quotidiano del Psi. — «L'insabbiamento delle indagini aggrava enormemente i dubbi e le perplessità... Questa vicenda non deve, non può finire così, nel silenzio di una archiviazione che è destinata a rafforzare i peggiori sospetti... Bisogna assolutamente scoprire la verità sulla fine di Pinelli perchè è proprio dalla sua morte che le indagini sulla strage di Milano hanno preso un certo indirizzo...

*Il P.M. nella sua inchiesta non ha risposto a nessuno degli interrogativi, nessun procedimento è stato portato avanti contro i funzionari che illegalmente hanno trattenuto Pinelli nella questura milanese, il dottor Caizzi non ha voluto neppure ascoltare le testimonianze che sostenevano che il dottor Calabresi, contrariamente alle sue dichiarazioni, non era uscito dal suo ufficio quella notte...».*

Tutto ciò che dice l'*Avanti!* può essere tranquillamente sottoscritto; ma come si conciliano queste accuse col silenzio del compagno De Martino e di tutta la schiera dei

ministri socialisti? A chi le rivolge certe domande il giornale del Psi se non agli stessi socialisti? Guarda caso le uniche interrogazioni presentate sul caso Pinelli sono comuniste, e guarda caso sono sempre stati i comunisti a chiedere che sia fatta luce su come sono state condotte le indagini sugli attentati: e il governo di centro-sinistra si è, dal canto suo, ben guardato dal rispondere. Tocca quindi ai socialisti scegliere: se ai commenti dell'*Avanti!* non seguirà una concreta azione politica, resterà un ben scarso margine di «credibilità».

Assolutamente coerente, invece, il *Popolo* che dà alla notizia un titolo a una colonna e tredici righe a macchina. Si capisce che per l'organo d.c. il silenzio è d'oro: tanto più che, come ha fatto capire Forlani, per la DC prima vengono i questori e dopo, molto dopo, la democrazia, la verità, l'opinione pubblica e così via.

La decisione del P.M. Caizzi, ha galvanizzato il quotidiano fascista della capitale *Il Tempo*, che vomita ingiurie su ingiurie contro l'anarchico accusandolo «di correttezza nella strage» e affermando che «era tutt'altro che estraneo all'organizzazione cui si deve l'orrenda carneficina».

Menzogne così spregevoli, degne appunto degli amici del questore Guida, le citiamo soltanto per vedere se qualche magistrato si «ricorderà» che esiste anche il dovere di tutelare la memoria di un morto, contro il quale non è mai stata formulata la minima accusa, e non soltanto il buon nome dei commissari di P.S.

## Sul caso Pinelli dibattito al Club Turati

MILANO, 23 maggio

Si è tenuto oggi al Club Turati un convegno sul tema: «Gli attentati, la repressione e la crisi politica. Analisi del caso Valpreda-Pinelli».

Nel dibattito sono intervenuti, dopo l'introduzione del presidente del Turati, Ripa di Meana, il senatore Ferruccio Parri, i giornalisti Gianpiero Dell'Acqua e Corrado Stajano, l'on. Scafari, gli avvocati Gentili e Boneschi e il senatore Galante Garrone.

Al centro degli interventi è stata naturalmente la protesta contro la richiesta del P.M. Caizzi di archiviare il caso Pinelli, definita «scandalosa» e «cimitero della giustizia». L'avv. Gentili ha detto che la formula usata dal P.M., «morte accidentale», significa che «non vi è stato suicidio».

E' stato tra l'altro rilevato che il processo intentato dal commissario Calabresi al periodico *Lotta continua* può rappresentare una occasione per fare luce sulla sempre più oscura vicenda legata al nome di Pinelli.